



Piccole Suore Missionarie della Carità
(Opera Don Orione)
Casa generale
Via Monte Acero, 5 – 00141 Roma
www.suoredonorione.org

Prot. MG 202/20

Oggetto: Circolare per la Quaresima 2020.

Carissime Sorelle,

fra pochi giorni inizieremo il forte tempo della Quaresima che ci accompagna nell'itinerario verso la Pasqua. Abbiamo vissuto un anno molto impegnativo come Consiglio generale per la Visita canonica in tutto l'Istituto, ma un anno di grazia che ci ha permesso di vedere, ascoltare e toccare con mano tutte le realtà delle nostre Comunità, delle nostre opere e di ognuna di voi in particolare.

Sono tante le cose per cui rendere grazie al Signore, per il grande bene che da tante nostre case sale in cielo e rende onore al carisma di Don Orione... Sono anche tante le sfide che, lungi dallo scoraggiarci, costituiscono una opportunità per ripartire e una motivazione per continuare a impegnarci nella santità, nella fraternità e nella missionarietà.

Ma questo anno è stato anche fortemente segnato dalla Catechesi sul Voto di Carità, fatta in tutte le Comunità e che ci troverà unite la domenica della Misericordia di questo anno 2020, nella corale rinnovazione di questo IV Voto. Sono certa che abbiamo ricevuto tanta, tanta grazia da questi incontri comunitari e che, sicuramente, sono stati fonte di nuovo impegno e rinnovato desiderio di santità nel vissuto della carità come PSMC.

Adesso ci stiamo avviando alla celebrazione dell'Assemblea generale... il tempo corre! Anche questa sarà una nuova opportunità di prendere in mano e nel cuore la nostra Congregazione, guardarla con amore nella vita di ognuna di noi, rinnovare la nostra fedeltà e renderla, come dice Don Orione, *“quale strumento di Dio per la propagazione dell'amore di Dio”*¹.

Sì, Sorelle carissime, la Congregazione è uno *“strumento di Dio”*, perché il suo amore, la sua misericordia, la sua bontà, possano propagarsi nel mondo, tra di noi, tra la gente, tra i poveri... Ma la Congregazione siamo ognuna di noi! Quindi, ognuna di noi è questo *“strumento di Dio”* per la propagazione del suo amore, della sua bontà!

Essere parte della Congregazione è una responsabilità, personale prima, e comunitaria poi.

La Congregazione è ognuna di noi! Non dobbiamo cadere nella tentazione di pensare, parlare, opinare, giudicare la Congregazione come un qualcosa di esterno, che è fuori e che guardo dall'altro marciapiede... Tutto ciò che dico, penso, opino e giudico della *“Congregazione”*, è il riflesso di me stessa, perché non esiste l'istituzione, esistiamo noi, le persone che diamo vita, corpo e senso all'istituzione-congregazione.

Don Orione ripete a ognuna in particolare e a tutte: *“abbiate grande amore e zelo per l'onore della Congregazione”*². E, come amare, curare e onorare la Congregazione? Essendo ognuna, con la vita, le attitudini, gli atteggiamenti e le azioni, *“propagatrici”* di bontà, di amore autentico e concreto.

La Quaresima è il tempo più propizio per riprendere il cammino della santità con serietà e nuovo entusiasmo, per specchiarci in Gesù, in Don Orione e rivedere la nostra vita personale e comunitaria, per confrontarci con la Parola di Dio e di Don Orione, e ricominciare... è la miglior preparazione, infine, attraverso la purificazione del cuore, della mente e di tutto il nostro essere, alla rinnovazione pubblica del Voto di Carità, che faremo il 19 di aprile, tutte, in ogni angolo della terra, gesto anche questo di appartenenza e amore alla Congregazione.

¹ Parola, 5 agosto 1932, II, 210.

² Parola, 5 agosto 1932, II, 210.

“Diventare un uomo buono...”

Ogni volta che leggo e rileggo queste parole di Don Orione mi stupiscono e mi colpiscono di più, nonostante siano molto conosciute: *“Fare che i solchi diventino luminosi di Dio; diventare un uomo buono tra i miei fratelli; abbassare, stendere sempre le mani e il cuore e raccogliere pericolanti debolezze e miserie e porle sull'altare, perché in Dio diventino le forze di Dio e grandezza di Dio. Gesù è morto con le braccia aperte”*³.

Don Orione spessissimo parla della bontà di Dio, immensa e ineffabile, e con frequenza richiama i suoi a vivere questa bontà, a *“fare del bene”*, a essere buoni. Per Don Orione la forma più semplice e rapida di far capire agli altri quanto Dio li ama, quanto Dio sia buono, è *“diventare buoni”*, volendo dirci in questo modo, che possiamo e dobbiamo sì vivere la *“carità”*, ma che non c'è carità se non si esprime nella bontà di una persona, la bontà delle sue parole, dei suoi sentimenti, dei suoi gesti, dei suoi sguardi, essere buoni: così semplice... essere buoni: così difficile!

Don Orione, che nei paragrafi precedenti al testo che vi ho citato, sembra un mistico e un poeta, conclude poi nella semplicità del voler *“diventare un uomo buono tra i miei fratelli”*, indicandoci il vero cammino della carità, il vero cammino della spiritualità, della mistica, della santità: **essere buoni.**

Scrivo in una lettera del 1934 a un sacerdote: *“Con l'aiuto del Signore e di Maria SS., cercherò di diventare buono, anzi, ti dico in confidenza che, dopo la canonizzazione di Don Bosco, mi pare di essere diventato più buono. Pregha che non sia fuoco di paglia, ma carità verace e perseverante”*⁴.



Colpisce la sua umanità e la sua umiltà, ma colpisce il realismo con cui Don Orione guarda sé stesso, conoscendo quanto si può *“volare alto”* con i desideri, con i propositi e le parole, ma quanto anche si può *“cadere in basso”* se non è una esperienza *“verace e perseverante”*: *“che non sia fuoco di paglia”*!

Sorelle, non so voi, però quante volte io mi sono trovata a fare dei propositi alti, sinceri... e poi... di fronte alla prima difficoltà, di fronte alla prima persona che non mi è stata simpatica, di fronte a un'obbedienza non aspettata, a una prova spirituale o a un conflitto comunitario... vedere che tutto era *“fuoco di paglia”*, e non *“carità verace e perseverante”*... e il peggio: tutto giustificabile!

Don Orione ci è guida in questo; anche lui ha fatto un cammino in salita, perché la bontà è una conquista! È un cammino di conversione!

La Quaresima è un invito a esaminare il cuore, la coscienza, la mente e a domandarci: quanto sono io un *“uomo buono tra i miei fratelli”*: *“una donna buona tra i miei fratelli e le sorelle”*? Quanto gli altri mi sentono buona, mi percepiscono una persona buona, tutti gli altri. Quante persone potrebbero giustamente dirmi che sono solo *“fuoco di paglia”*?

Il **Voto di Carità**, vi ho detto tante volte, è un **Voto di profezia** per quanto riguarda l'aspetto missionario e apostolico, ma credo di potervi dire che sia, ancora di più, un **Voto di bontà**, per quanto riguarda il nostro *“modo”* di essere, di transitare la vita, di seminare luce, serenità, gioia sui nostri passi.

“Fare del bene sempre...!”

Vorrei condividere con voi alcuni brani di Don Orione che sono luce e incoraggiamento per la nostra riflessione di questa Quaresima, che ho voluto incentrare sul tema del *“diventare buone tra i fratelli”*, come espressione anche di amore e fedeltà alla Congregazione.

³ Scritti 100,187; Lo Spirito Vol. VII, XI Carità, 3. Amo e canto.

⁴ Scritti 38,201, a don Gusmano, da Tortona 10 aprile 1934.

Chi può indicarci meglio la strada in questo, se non il nostro Padre Fondatore, che è stato un “gigante di carità e bontà”? Apriamo, dunque, la mente e il cuore perché le sue parole oggi ci penetrino e ci aiutino.

*“Gesù è il Pastore buono! Perché disse buono e non disse: pastore coraggioso, potente, giusto? Perché la qualità di buono è quella che più d’ogni altra si addice al pastore. La bontà è la suprema bellezza morale, è la corona di tutte le più preziose qualità. “Dio creò il cuore dell’uomo, scrisse Bossuet, e vi depose la bontà come dote che, meglio d’ogni altra, rappresenta Dio stesso”. Noi stimiamo la scienza, il valore, la giustizia, ma, sopra tutte le virtù, noi amiamo la bontà”*⁵.



Questa è la bontà del Cuore di Gesù, Pastore Buono, questa è la bontà che ha vissuto Don Oriano e che ha voluto infondere nei suoi: “Sì, dobbiamo ritrovarci a fare del bene, sempre del bene, del bene a tutti, e tanto bene a tutti”⁶.

Una bontà che non è solo terrena: “Sento che la vita se ne va ed ho grande desiderio e ardore di consumarla a fare del bene. Vuol dire che, se in Brasile non potessi venire da vivo, lascerò che mi ci portino da morto, ma anche da morto voglio lavorare a fare del bene!”⁷.

Quando Don Oriano usa la parola “sempre”, non sta indicando una dimensione “temporale”, ma una dimensione “sociale”, cioè, “sempre” per Don Oriano, significa in ogni circostanza, in ogni avversità, nella gioia e nel dolore, nell’amicizia e nell’inimicizia.

“Fare del bene sempre” è il “luogo” dell’umano, il luogo dove “il male non si fa mai”! In questo “sempre” non c’è spazio per “aspettare tempi migliori”, non c’è spazio per la preparazione, non c’è posto per “aspettare” prima i chiarimenti o le giustificazioni; “sempre”, per Don Oriano, è “già!”, è ogni momento, oggi, qui; “sempre” sono queste sorelle, questi laici, questi poveri...

“Il male mai...!” può suonarci un po’ forte, però il male ci si inocula in silenzio e camuffato come il veleno, e può esprimersi in forme terribilmente travestite di “spiritualismo”, “misticismo”, falsa umiltà o timidezza... il “male” nei nostri ambienti di vita religiosa non è sempre rumoroso, ma quasi sempre viene travestito di “falsa dolcezza”: ironie, sospetti, mormorazioni, squalificazioni, rancore, diffidenza... fatto di parole, gesti, espressioni del volto, disprezzo, anche attraverso il cattivo uso dei media o del whatsapp: come dice Papa Francesco: “il terrorismo delle chiacchiere”!

La Quaresima è il miglior tempo per domandarci quanto riusciamo a vivere la bontà senza “frontiere” di Don Oriano (il suo “sempre”)? Quanto siamo testimoni di questa universalità dell’amore? La Quaresima è il tempo per chiederci quante volte pronunciamo queste frasi di Don Oriano e poi le neghiamo e cancelliamo con la nostra vita. Quante persone rimangono “fuori” dalle nostre “frontiere” piccole e meschine? Quanto siamo coscienti del male e del disonore che si fa alla Congregazione? Quanto siamo coscienti di come gli altri vedono le nostre incoerenze?

“Fare del bene a tutti!”

Quando Don Oriano usa la parola “tutti” sa bene cosa vuol dire: la sua esperienza spirituale dell’amore e della bontà di Dio, non gli permette nemmeno di immaginare un bene fatto con parzialità, con selezione, con riguardi umani, con interessi, favoritismi o preferenze. “Tutti”, prima in comunità con le consorelle, con “tutte” le consorelle, e poi, fuori con le altre persone, con “tutte” le persone!

Proprio questa è la caratteristica del Padre celeste, secondo Gesù: “Egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere per quelli che fanno il bene e per quelli che fanno il male. Se voi amate soltanto quelli che vi amano, che merito avete? Anche i malvagi si comportano così! Se

⁵ Scritti 82,19, II Domenica dopo Pasqua, Gesù Buon Pastore.

⁶ Scritti 46,116, Avezzano, 6 / 3 - 915

⁷ Scritti 105,372, da Bs. Aires, il 16 Gennaio 1935.

salutate solamente i vostri amici, fate qualcosa di meglio degli altri? Anche quelli che non conoscono Dio si comportano così!” (Mt 5, 45-47).

La riflessione di Don Orione che vi condivido adesso, è veramente forte, ma chiara per vivere un cammino quaresimale serio, per assumere la conversione e la trasformazione della nostra vita, alla luce della “bontà” del Cuore di Cristo e di Don Orione:

“Gesù venne ad abbattere le barriere dell’egoismo, a dare sconfinati orizzonti alla fratellanza umana: “tutti fatti a sembianza d’un solo”. Sono nostro prossimo i cattolici, i protestanti, i maomettani i turchi, gli italiani e tutti gli uomini, i bianchi i neri e gli olivastri, i civili e i selvaggi, i poveri, i malati, i cretini, gli amici e i nemici, i buoni e i cattivi. Tutti camminiamo per la stessa via, diamoci la mano per la stessa meta: il Paradiso.

(...) E noi ci amiamo? Fratelli in lite, vicini che non si parlano, parenti che si negano il saluto. Si amano le persone spiritose e di bella apparenza, e si disprezzano i brutti e gli ignoranti. Vediamo la busca di paglia. Se la tempesta porta via il raccolto: son contenti gli sta bene! Quando ad uno capita una disgrazia, siamo contenti o mal contenti? Via le discordie. E l’invidia e la gelosia. (...)



Per salvarci l’anima non basta credere, non basta pregare, non basta frequentare i sacramenti, è necessario, è assolutamente necessario amare il nostro prossimo. Guardatevi dai dissapori e dalle amarezze. (...)

Quando moriremo come saremo giudicati? Non dai titoli, non dall’ingegno etc. E fare il bene non per la simpatia o antipatia, non per campanilismo, né differenza di religione o di opinioni.

Io devo amare santamente tutti e il mio cuore deve essere un gran mondo di amore. (...)

Mettere sempre una buona parola, piangere con chi piange. Interpretare le parole e le azioni nel modo più favorevole. Mettere la nostra felicità nel poter fare del bene, sempre del bene, mai male...”⁸.

Care Sorelle, soffermiamoci un poco su queste parole di Don Orione ed esaminiamo la nostra vita, il nostro modo di amare e di essere “buone”, che non si confonde con il “buonismo” permissivo e debole.

Chiediamoci alla luce di queste parole di Don Orione; dove mi ritrovo, dove devo purificare il mio cuore e il mio comportamento? Che devo ancora convertire in me, affinché il mio “stile di vita” sia improntato sulla bontà? Quanto la mia vita spirituale diventa poi un agire concreto e visibile della bontà del cuore di Dio Padre?

Per una Quaresima di bellezza...

La bontà ci rende belle! Una persona “buona” irradia pace, fiducia, vicinanza, armonia e bellezza... Basta una sola persona “buona” per trasformare il clima in una comunità, in un gruppo di lavoro, in un servizio apostolico. Basta una sola opera di “male” per inquinare e annebbiare questo clima. Il “bene” fa bene a chi lo offre e a chi lo riceve, il “bene” porta sempre gioia in chi lo fa e in chi lo accoglie... il volto di una “persona buona” irradia gioia, il volto del “male” irradia tristezza, malcontento, amarezza, vittimismo...

La “bontà” non passa indifferente davanti all’altro, a nessun altro! La persona buona guarda agli occhi, dona un sorriso, tende una mano, offre aiuto, anticipa il bisogno, non esclude nessuno, genera vita e fa risorgere chi è destinatario della sua bontà... La persona buona si dona, si offre, si sacrifica per il bene, ad immagine di Gesù

Possiamo dire che la carità si esprime nella bellezza e nella gioia del “fare del bene”: la bellezza e la gioia di un cuore pieno di una “bontà” che sgorga dall’esperienza personale di Dio, sommo Bene.

⁸ Scritti 81,313-314.

La Passione di Gesù è un cammino di amore e di bontà, che conduce alla bellezza piena ed eterna della Risurrezione, della Pasqua. La Passione e la morte di Gesù sono espressione di una bontà che arriva fino a dar la vita per “*tutti*”; è questo che rende Gesù non solo Pastore Buono, ma anche Pastore Bello.

Sorelle, avviamoci con entusiasmo e diligenza nel cammino della Quaresima, che stiamo iniziando e cerchiamo di offrire, oltre alle esigenze di silenzio, digiuno e astinenze che si chiedono a tutti i cristiani e che ci aiutano a essere più libere e forti, l’impegno serio per diventare “*donne buone tra i fratelli*”, come Don Orione. Non finiamo la giornata senza aver fatto almeno un gesto di bontà verso qualcuno... a cominciare da coloro che più ci costano o con cui fatico a convivere.

Allora sì vivremo una Quaresima di bellezza e di gioia, una Quaresima di bontà...!



Una Quaresima che ci preparerà concretamente alla rinnovazione del Voto di Carità, che tutte faremo dopo la Pasqua, con un cuore rinnovato, buono, pieno di carità, luminoso e bello.

Insieme renderemo la Congregazione più bella, accresceremo il suo “*onore*” e sarà un efficace “*strumento per la diffusione dell’amore di Dio*”, come voleva Don Orione.

Affido questo tempo forte a Maria, Madre del Risorto, perché Lei, che ha portato nel grembo la “*bontà di Dio incarnata*”, ci insegni a “*fare del bene sempre, del bene a tutti, del male mai a nessuno*”!

Buona Quaresima e Buona Pasqua a tutte!

Fraternamente,

Sr. Mabel Spagnuolo
Sr M. Mabel Spagnuolo
Superiora generale



Roma, Casa generale, 20 febbraio 2020.